



PROVINCIA DI SONDRIO
SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, ENERGIA E CAVE
SERVIZIO CAVE

Oggetto: Progetto di proroga di coltivazione di cava di serpentinite, all'interno dell'ambito estrattivo B4.ATE3 del piano cave provinciale - settore lapidei, in località Agnisci in comune di Chiesa in Valmalenco.
Richiedente: ditta C.E.L.B.A.S. s.r.l.
Parere commissione paesaggistica e autorizzazione paesaggistica.

Alla presente comunicazione è allegato il parere della commissione provinciale per il paesaggio, tenutasi in data 15 giugno 2011. L'autorizzazione paesaggistica è stata rilasciata nell'ambito del procedimento per la concessione della proroga di coltivazione, conclusosi con determinazione dirigenziale n. 1009 del 13/07/2011 del settore "Pianificazione Territoriale, Energia e Cave".

LA RESPONSABILE
DEL SERVIZIO CAVE
Simona Meago





PROVINCIA DI SONDRIO
SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, ENERGIA E CAVE
SERVIZIO CAVE

Commissione del 15 giugno 2011
OdG n. 9 arch. 943

OPERE: Proroga di attività estrattiva mineraria di cava di serpentinite, in località Agnisci, nel comune di Chiesa in Valmalenco (SO), all'interno dell'ambito estrattivo B4.ATE3 individuato con il Piano cave provinciale – settore lapidei.

Autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del Decreto legislativo 42/2004 e dell'art. 80 della legge regionale 12/2005.

Richiedente: Ditta C.E.L.B.A.S. s.r.l., con sede legale a Chiesa in Valmalenco, in loc. Giovello.
Legale rappresentante sig. Pedrotti Emilio, nato a Sondrio il 05/10/1966.

Vincoli paesistici vigenti: - art. 142, comma 1, lettera h (usi civici) del D.Lgs 42/2004.

Ambito territoriale: Ambito estrattivo B4.ATE3 del Piano cave provinciale – settore lapidei.

Premessa

Il progetto presentato dalla ditta C.E.L.B.A.S è teso all'ottenimento di una proroga dell'autorizzazione n. 02/06, con scadenza in data 3 luglio 2011, per la prosecuzione dell'attività estrattiva nella cava di serpentinoscisto in località Agnisci, nel comune di Chiesa in Valmalenco.

La proroga viene richiesta in quanto non è stata ultimata l'estrazione dei volumi autorizzati e non sono stati portati a termine i lavori di recupero ambientale.

Progetto di coltivazione

Il progetto attuativo autorizzato ed oggetto di proroga prevede la coltivazione di una cava di serpentinite nel settore nord dell'ambito estrattivo, tra le quote 1490 m s.l.m. e 1540 m s.l.m.. Erano state pianificate due fasi durante le quali era prevista la movimentazione di 20.500 mc di cui 14.400 mc di materiale commerciabile e 6.100 mc di scarto, utilizzato in parte per regolarizzare i piazzali e le piste di cava e quello in eccedenza, da conferire a discarica.

In particolare la fase 1 consisteva nell'apertura di nuovi cantieri, procedendo dal basso verso l'alto, realizzando, in successione, rampe e piazzali: le prime procedendo da nord verso sud seguendo i piani di scistosità della roccia e i secondi, una volta raggiunte le quote di progetto, mediante arretramento verso monte e procedendo verso nord (la limitata estensione del giacimento, situato tra l'altro in prossimità di un'altra cava a sud e di alcune abitazioni a nord, rende infatti difficoltosa la realizzazione di una pista di arroccamento per raggiungere la parte alta del giacimento). Una volta raggiunta la parte superiore del giacimento quindi si sarebbe creati 5 piazzali, uno ogni 10 metri da quota 1490 m a 1530 m, collegati tra loro da rampe della larghezza di 5 metri e lunghe circa 40 metri.

Tutto ciò al fine di portare la morfologia di cava in una situazione ottimale per il successivo esaurimento del giacimento per fasi che si sviluppano dall'alto verso il basso.

Attualmente la coltivazione si sviluppa ad una quota media di 1505 m s.l.m., con il ciglio del fronte in avanzamento verso monte ad una quota tra 1520 e 1525 m s.l.m.. Non è ancora stata effettuata l'apertura dei fronti previsti a livelli più alti mentre è stata realizzata la pista di arroccamento che porta al piazzale posto a quota 1500 m s.l.m..

Il fronte di cava residuo posto nella zona a sud, a confine con la cava adiacente, è stato parzialmente arretrato.

La fase 2 prevedeva l'inizio della coltivazione procedendo dall'alto verso il basso.

Tale fase è stata sviluppata localmente nella porzione centrale.



Nel periodo di proroga di due anni, la ditta prevede quindi di realizzare quanto segue:

- regolarizzazione e livellamento del piazzale posto alla base dell'attuale limite verso monte del fronte di scavo del cantiere di coltivazione;
- parziale asportazione del diaframma roccioso posto a confine, verso sud, con l'adiacente cava;
- sviluppo della coltivazione in rimonta con apertura di nuovi fronti di cava nell'ambito dei livelli di coltivazione più alti;
- formazione del rilevato paramassi nell'ambito del settore sud dell'attuale piazzale a quota 1500 m s.l.m..

Allo stato attuale risulta ancora disponibile un volume di materiale commerciabile pari a circa 11.615 mc.

Il metodo di coltivazione adottato è quello per splateamento. Il giacimento viene suddiviso in platee orizzontali dell'altezza massima di 10 metri. Le operazioni di coltivazione procedono, nell'ambito di ogni platea, mediante la suddivisione in più fette, inclinate verso nord-nord est, all'interno delle quali si procede attraverso il distacco al monte di piccole bancate, con altezza pari a quella della fetta, spessore intorno a 1,5 – 2 metri e lunghezza di norma intorno a 5-7 metri, facendo uso di piccole volate di mine, fino a splateamento completo.

La geometria del fronte residuo principale è definita progettualmente con gradoni aventi altezza massima pari a 10 m e pedata larga 3 metri. In questo progetto se ne otterranno al massimo due.

Progetto di ripristino ambientale

I lavori di recupero ambientale erano stati suddivisi in due fasi: la prima fase con inizio immediato e termine entro due anni, la seconda fase con inizio a conclusione della fase precedente e termine entro 3 anni.

La fase 1 riguardava il ripristino ambientale dell'area di recupero [r], ovvero la vecchia discarica posta a valle dell'area estrattiva, in parte già stabilizzata, per una superficie pari a circa 1500 mq.

Gli interventi di recupero, da realizzarsi nella parte superiore del versante fino ad una quota minima di circa 1450 m, consistevano nella realizzazione di una viminata per complessivi 3 tratti lunghi ciascuno 20 m e nel riporto di terreno vegetale e piantumazione di essenze arboree locali (betulla e ontano).

Nei cinque anni autorizzati la ditta ha attuato il recupero mediante il riporto di terreno vegetale. Non sono invece state realizzate le vimate ma la scarpata presenta un buon grado di inerbimento e numerose pianticelle (ontano e qualche betulla) in fase di crescita.

La ditta ritiene che allo stato attuale di recupero le vimate non siano quindi più necessarie.

La fase 2 prevedeva il ripristino di alcune scarpate che si sarebbero create con la scopertura del giacimento nella zona più a monte (zona B2) ed il recupero della scarpata a valle del piazzale di cava a quota circa 1490 m s.l.m. (zona B1). Gli interventi consistevano nella regolarizzazione e livellamento delle superfici e nel successivo riporto di terreno vegetale e semina di essenze arboree locali (abete rosso, larice, betulla e ontano).

Nei cinque anni autorizzati il recupero ambientale della zona B1, scarpata interposta tra le prime due rampe di accesso al cantiere, è stato realizzato solo parzialmente.

Il recupero ambientale della zona B2, scarpate formatesi in seguito alle operazioni di scoronamento, non è stato realizzato. Il recupero in questa zona deve comprendere oltre alla regolarizzazione delle scarpate con profili di stabilità e successiva semina e piantumazione, la manutenzione dei muretti a secco presenti a monte dello scoronamento, alcuni dei quali danneggiati e pericolanti.

Nel progetto attuativo autorizzato ed oggetto di proroga è prevista anche una fase 3 (zona C) nell'eventualità in cui la coltivazione, al termine dei 5 anni, non dovesse più procedere; tale fase, da attuarsi entro due anni dalla fine dell'attività estrattiva, prevede il recupero dei piazzali e dei fronti residui.

SERVIZIO: Cave

ISTRUTTORE: Meago Simona

PARERE PROPOSTO: favorevole con prescrizioni:

- la fase 2 di recupero ambientale dovrà essere completata entro il 31 dicembre 2011.

OSSERVAZIONI:



PARERE DELLA COMMISSIONE:

La commissione ritiene che, in assenza di modifiche significative all'originaria autorizzazione paesistica ove non sussistano modifiche sotto il profilo pianificatorio, la Provincia possa procedere al rilascio della proroga senza chiedere specifiche valutazioni alla commissione. Questo orientamento si intende esteso a tutte le fattispecie sopra indicate.

Il Presidente Ing. Marco Scaramellini	Arch. Dario Benetti	Arch. Giovanni Bettini	Dott. Mario Curcio	Ing. Enrico Moratti